

Collegio Infermieri Professionali, Assistenti
Sanitari e Vigilatrici di Infanzia della
Provincia di Matera
Via Cicerone 19/23
Matera

Piano triennale di
prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)
2015 – 2017


iPasvi Matera

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 08-09/ 2015 con deliberazione n. 38 del Consiglio del Collegio IPASVI

Pubblicato sul sito internet

Il Collegio Provinciale IPASVI di Matera, ente pubblico non economico ausiliario dello stato, ha ritenuto opportuno, secondo la normativa vigente, dotarsi del P.T.P.C., i cui contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

La promozione della trasparenza e dell'integrità, in funzione anticorruzione, ha sempre costituito un aspetto della missione del Collegio.

1. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio del Collegio con deliberazione n. 381 del 29-09-2015. Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i componenti del Consiglio Direttivo, ed il Personale dipendente.

Contesto organizzativo del Collegio di Matera nell'ambito della Federazione Nazionale Collegi IPASVI

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale, pertanto, anche in considerazione della circostanza della medesima Federazione si è da poco dotata di moderni strumenti amministrativi in ordine alla gestione della disciplina interna e del relativo procedimento, del momento elettorale, del funzionamento dei propri organi e soprattutto della trasparenza, si attivava in due direzioni: anzitutto dotandosi del proprio piano triennale di prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello della trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

Nell'ambito del Collegio Provinciale di Matera, nel rispetto dei criteri indicati dalla L. 190/12, dal P.N.A. e dai provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio è stato designato come il responsabile della prevenzione della corruzione il Sig.

VENOJA FRANCESCO

Per l'elaborazione del presente Piano non sono state coinvolte persone esterne al Collegio. Il Piano è reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale del Collegio.

Il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, misure quindi in grado di intervenire nei comportamenti, nei processi, nelle stesse regole di funzionamento con una funzione deterrente e di prevenzione.

2. Gestione del rischio

2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, quelle che riguardano le attività del Collegio sono le seguenti:

- a) Area acquisizione e progressione del personale
 - 1. Reclutamento
 - 2. Progressioni di carriera
 - 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 1. Definizione dell'oggetto e dello strumento dell'affidamento
 - 2. Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione
 - 3. Valutazione delle offerte

2.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nelle tabelle sottostanti.

Aree di rischio	Valore della probabilità	Misure di prevenzione	Obiettivi
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	Evitare che si manifestino casi di corruzione
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2		
Aree di rischio	Fattore rischio	Valutazione rischio	Misure Preventive
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Accesso "personalizzato" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti. Inosservanza di regole procedurali trasparenti e imparziali della selezione. Progressioni economiche o di carriera accordati senza merito. Assegnazione di Incarichi senza motivazione reale allo scopo di agevolare soggetti "particolari".	Verifica mediante adozione di procedure di controllo
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	Uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa non rispondente ai criteri di migliore qualità e di maggiore vantaggio economico, finalizzato a favorire un	Verifica mediante adozione di procedure di controllo

3. Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a persona esterna qualificata

Il Collegio, all'interno dello specifico percorso di formazione del personale, ha l'obiettivo di: - erogare la formazione in tema di anticorruzione;

- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

4. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 38 del 02-09-2015.

5. Altre iniziative

5.1 Criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, il Consiglio del Collegio, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, il Consiglio ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

5.2 Disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti

Il Consiglio del Collegio, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

5.3 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio del Collegio, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico.

Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, informa per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

5.4 Verificare del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Il Consiglio del Collegio verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

5.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Il Consiglio del Collegio, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

5.6 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il Consiglio del Collegio tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione.

In questi casi rispetta la norma che prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che la gestisce.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

5.7 Rapporti tra Collegio e i soggetti che con essa stipulano contratti

In merito ai rapporti tra Collegio e i soggetti che con essa stipulano contratti, i dipendenti non possono operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

5.8 Misure ulteriori di prevenzione

Il Collegio considera quali misure ulteriori finalizzate sia alla prevenzione della corruzione, sia al buon andamento dell'attività dell'ufficio:

a) Sistema Qualità: il Collegio applica e monitora un efficace sistema di procedure interne per ogni ambito di attività;

5.9 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio.

5.10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Considerato il rischio minimo o inesistente di corruzione, il Consiglio del Collegio, per il principio della semplificazione, ritiene sia un semplice appesantimento burocratico redigere, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C.. Tuttavia, saranno pubblicati annualmente alcuni indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore e Tipologia dei contenuti offerti.

Codice di comportamento: denunce delle violazioni al codice di comportamento.

Sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

COLLEGIO PROVINCIALE INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI VIGILATRICI D'INFANZIA
VIA CICERONE 19/23 – 75100 MATERA

CONSIGLIO DIRETTIVO
DELIBERA N° 38 del 02/09/2015

OGGETTO: *Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza.*

CONSIGLIO DIRETTIVO	CARICHE	
SPAGNUOLO VITA	presidente	PRESENTE
GAGLIARDI ANNA ROSA	vicepresidente	PRESENTE
ALIANELLI GIOVANNI	tesoriere	PRESENTE
LOPERFIDO FRANCO	segretario	PRESENTE
BIANCO ROCCO	consigliere	ASSENTE
BRAIA ANGELA	consigliere	PRESENTE
COLUCCI FILOMENA GILDA	consigliere	PRESENTE
CONFUORTI GAETANO	consigliere	PRESENTE
COTUGNO NUNZIA	consigliere	PRESENTE
CORETTI ROSARIO	consigliere	PRESENTE
DI LECCE VITO SAMUELE	consigliere	PRESENTE
FRANGIONE CARMINE	consigliere	PRESENTE
MANCINO MARIA ROSARIA	consigliere	PRESENTE
VENEZIA GIUSEPPE	consigliere	PRESENTE
VENOSA FRANCESCO PAOLO	consigliere	PRESENTE

Partecipano alla seduta in qualità di **Revisori dei Conti**:

MASTROGIULIO MARIA LUCIA	Presidente	PRESENTE
DEMA PANCRAZIO	revisore	ASSENTE
TRISTANO MARIA ANGLON A	revisore	ASSENTE
NOVESI ROSANNA	revisore supplente.	ASSENTE

Il consiglio Direttivo del Collegio IPASVI di Matera

costituito secondo quanto disposto dal DLCPS n. 233/46 art.2 e dalla delibera n. 38 2015 verbale n. 16, nel rispetto delle attribuzioni di cui all'art. 3 del DLCPS N. 233/46, convocato con nota protocollo 471/II.2 del 24/08/2015 constatata dal segretario la presenza del numero legale, adotta il seguente provvedimento all'unanimità

VISTO:

- *il DLCPS 233/46*
- *il DPR 221/50*
- *la LEGGE 241/90 e successive modifiche ed integrazioni*
- *la Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*
- *il DLGS 14/3/2013 n.33 " Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".*

RICHIAMATO

- L'art. 1 co.8 della Legge 190/2012;
- la delibera delle autorità nazionali anticorruzione del 21/10/2014 n.145

ATTESSO

Quanto previsto dalla normativa sopra citata, nonché:
che l'ANAC, con la delibera n. 145/14 pur'essa citata sopra, tenuto conto della Legge 165/01 e del DRP 68/86 nonché di pronuncia della Corte di Cassazione, ha ritenuto che la qualificazione degli ordini e dei collegi professionali, oltre che come enti pubblici non economici, anche come enti associativi, non esclude l'applicazione ad essi delle disposizioni anticorruzione, e che i rapporti di lavoro del personale degli ordini e dei collegi professionali integrano un rapporto di pubblico impiego; che, pertanto, l'ANAC ha deliberato di ritenere applicabile le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 agli ordini e ai collegi professionali, con obbligo entro tempi ristretti, di predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, del piano triennale della trasparenza e del codice di comportamento del dipendente pubblico, di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, di adempimento agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.L.G.S. n. 33/2013 e di rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39/2013

DELIBERA

di approvare il piano triennale di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza per il collegio IPASVI di Matera allegato alla presente delibera quale parte integrante della stessa

DICHIARA


la presente delibera **immediatamente eseguibile**.
letto, approvato e sottoscritto.

Votazione: **voti 14** favorevoli **voti 14** contrari 0 astenuti 0

Il Presidente
Vita SPAGNUOLO


Matera, **02 SET. 2015**

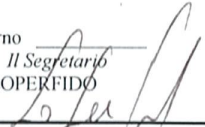
Il Segretario
Franco LOPERFIDO



Relazione di pubblicazione

Il sottoscritto Segretario certifica che la presente delibera è stata depositata presso la segreteria del collegio IPASVI il giorno _____
Matera, **02 SET. 2015**

Il Segretario
Franco LOPERFIDO



Certificato di Copia Autentica

Si attesta che la presente è copia conforme dell'originale inserito nel relativo registro delle deliberazioni.
Matera, **02 SET. 2015**

Il Segretario
Franco LOPERFIDO

